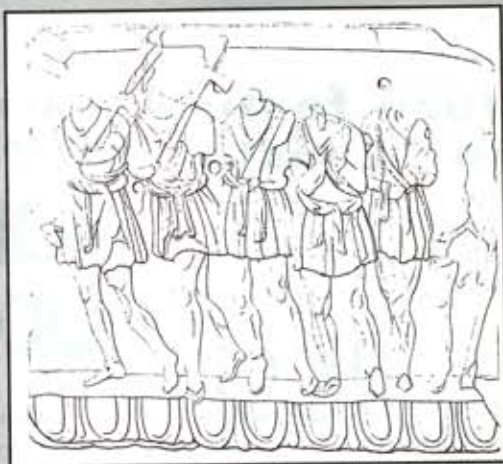


Su un fregio fittile e un ritratto marmoreo da Palestrina al Museo Nazionale Romano

di Angelo Pinci



Il prof. Patrizio Pensabene, docente di Archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università "La Sapienza", catalogando le terrecotte architettoniche del Museo Nazionale Romano alcuni anni fa si imbatté in una serie di otto frammenti di un fregio fittile e un ritratto marmoreo che recavano tutti l'indicazione della provenienza di Palestrina.

Dagli archivi del museo risulta che essi furono tutti presi in carico l'11 marzo 1933. Secondo Pensabene il Comune dato dell'acquisizione e la stessa cronologia inducono a pensare che molto probabilmente facevano parte dello stesso edificio.

I frammenti restituiscono i resti di una processione di cui facevano parte sei littori, almeno due cavalieri, un *victimarius*, alcuni personaggi togati ed un militare. Nel frammento n. 1 sono rappresentati sei littori. I magistrati nei loro spostamenti erano preceduti dai littori con il fascio appoggiato alla spalla sinistra, e spesso con un bastone nella destra per rimuovere la folla; poiché i littori erano soliti portare lo stesso genere di abito portato dal magistrato, si può supporre che in questo caso esso fosse un pretore.

I sei littori in questione, infatti, portano ai fianchi il *cinctus gabinus* che era un modo particolare di sistemare la toga, la *trabea*, o come

nel loro caso il *sagum*. Si faceva un rotolo sulla spalla sinistra, a tracolla sul petto e legato intorno alla vita in modo da formare un nodo con due lembi terminali ricadenti sulle cosce: erano così liberi i movimenti delle braccia e delle gambe.

Il cinto gabino in questo frammento appare dipinto in bianco, diversamente dal sago che è azzurro. La presenza di un *victimarius* in un altro frammento fa supporre che del fregio facesse parte anche una scena di sacrificio.

"Può ritenersi che il soggetto del fregio - scrive Pensabene - fosse connesso con un rito religioso, a cui alludono sia il sacrificio testimoniato dalla presenza di un *victimarius*, sia il *cinctus gabinus*: è naturalmente impossibile allo stato attuale del ritrovamento determinare se il fregio si riferisse ad un particolare episodio, oppure alludesse genericamente al rango, alla *pietas* ed, eventualmente, ad altre virtù del personaggio principale a cui appunto fanno riferimento il sacrificio, la presenza di cavalieri e militari, e il numero dei littori".

Probabilmente il fregio faceva parte di un monumento celebrativo o commemorativo, ma non necessariamente funerario, secondo Pensabene, di un personaggio pubblico di Preneste. Il ritratto di quest'ultimo potrebbe essere proprio quello acquisito in contemporanea con gli otto frammenti del fregio. Nel ritratto mancano la parte posteriore della testa e del busto; probabilmente era inserito in una statua togata.

La presenza dei littori fa intendere che il personaggio era probabilmente di rango pretorio, la più alta carica della città. Prima delle guerre sociali, infatti, il Governo di Preneste era retto da due pretori, assistiti da edili e questori, e da un Senato i cui componenti facevano parte della nobiltà locale. Sul fregio e sul ritratto marmoreo Pensabene ha scritto un articolo pubblicato nel 1982 sulla miscellanea archeologica dedicata a Tobias Dohrn, in appendice al quale vi è anche il catalogo in cui descrive accuratamente tutti i frammenti riportandone anche le misure, i disegni e le fotografie.

